

Il male trionfa

In una via del centro storico di Manduria, accanto ai possenti resti delle mura messapiche risalenti a molti secoli prima della fondazione di Roma, un globo, come per miracolo o, meglio, per sacrificio, sorge una di quelle orribili «fomerie» tutto legno fintomontenarotrolese. Al centro, sulla vetrina, campeggiava l'insegna in metallo bianco con la scritta «Casa del pane da Laura». Devi sapere che a parte questa orrenda bottega, Manduria è un paese dove, per fortuna, il pane si vende ancora nelle salumerie assieme alla mortadella e al provolone. Una notte ignoti sabotatori, o meglio benefattori, hanno pensato bene di esporre al pubblico ludibrio l'incauta Laura che aveva osato aprire un simile orrore, modificando con la vernice spray la «A» di pane in una meravigliosa ed efficacissima «E». Il bel gesto ha avuto però un triste finale: Laura ha deciso non per il cambiamento di nome ma per la costruzione di un'altra insegna, un bel neon riparatissimo da una fitta rete metallica. Mi sembra che la morale da trarre sia che il male trionfa sempre.

LUNETTA - Cremona

Sì, è probabile che, quando le competenti Commissioni edilizie comunali o le Belle Arti stanno a guardare permettendo il «fintomontenarotrolese» e ad intervenire è la goliardica-spray, il male alla fine trionfa. A questo proposito mi segnalano dalla redazione che c'è in cantiere l'idea di un Concorso dal titolo «Il negozio dal nome più strano».

Io, viceversa, vorrei segnalare (tanto per tirare un po' su Lunetta) un negozio dal nome bellissimo: si tratta di una macelleria di Montevoglio (Bo) che ha deciso



di chiamarsi «I Piaceri della Carne». Secondo me è un'idea squisita!

Solo chiacchiere

Da anni sostengo che per essere veramente liberi e intelligenti non bisogna avere frequentato (in età scolare) le nostre scuole, ricevendone solo nozioni e «cultura» del potere, prima reazionario poi di quello capitalistico. Perciò non mi scuso per gli errori di sintassi, punteggiatura e di grammatica, in quanto lo, avendo frequentato solo sino alla quarta elementare, mi sento un privilegiato, libero ed intelligente. Il Comunismo, essendo l'unica idea che prima di tutto va contro le ingiustizie che un uomo può commettere contro un proprio simile, va accettato così com'è. Quelli che non lo vogliono ammettere, o sono in mala fede, o non sono Comunisti. Se nel mondo non ci fossero sempre state persone che muoiono di fame o di malattie curabili, mentre altri uomini si permettono il super superfluo, il Comunismo non lo avrebbero mai inventato. C'è chi si sente libero perché, anche se

LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roversi

c'è gente che muore di fame, lui può dire «tutto quello che vuole». Oppure c'è chi pur avendo dei privilegi, sa che la vera Libertà ci può essere solo quando la giustizia sociale avrà preso il potere assoluto. Perciò, in coerenza con quanto ho espresso, o si è Comunisti o si è contro. Il resto sono solo chiacchiere.

ORLANDO - Milano

È meglio avere tante idee confuse o poche idee chiare? Davvero non lo so (e quindi è facile dedurre che io non ho le idee chiare). È innegabile che avere le idee chiare, per certi versi, faccia bene: aumenta la fiducia in se stessi, elimina i dubbi (e di conseguenza i complessi, i foruncoli e la forfora), sistema le cose, rende accettabili i propri limiti, soprattutto tiene lontana la depressione. E uno che sembra avere proprio le idee chiare è Orlando di Milano. Beato lui, uccinato contro la nevrosi da una buona dose di «Placido del Popolo», cioè di marxismo usato come medicina, immutabile e immarcescibile distributore di certezze.

Come sono?

Oggi è venerdì. Io sono Silvia Gio. Ho sei anni. Vorrei sapere come sono i comunisti. Cari saluti.

SILVIA

Atterrito stavo per metter da parte questa lettera, non sapendo proprio da che parte cominciare a rispondere. Poi mi è cascato l'occhio sulla missiva di Emanuele, che si definisce un «apolitico» e che casualmente sembra proprio tentare di dare una sua risposta a Silvia. E con vero sollievo che gli cedo la parola...

Sono così

Chi è il comunista classico? Ope- rario, povero, incalzato che vede nella politica (poverino) l'unico modo per riscattare tutti i torti subiti. Oggi, in una nazione dove il benessere è in crescita, pare logico, scontato, che in maniera diret-

tamente proporzionale cali il potenziale della sinistra intesa come comunismo. Il Pds potrà essere una forza di sinistra non più chiusa al comunismo puro, e sarà anche accessibile quindi a persone di ceti sociali ora neppure lontanamente in connessione col Pci ma però non si sarà imborghesita rischiando di diventare un partito d'élite per yuppie.

EMANUELE - Crema (Cr)

Come modo (apolitico) di spiegarsi il superamento della centralità operaia e il passaggio da antagonismo a «progressismo» mi è sembrato significativo. In merito al nuovo Partito democratico della sinistra non sono mancate anche questa settimana le lettere e le polemiche, che fanno diretto o indiretto riferimento a quanto apparso su questa rubrica negli ultimi due o tre numeri. Ecco alcuni altri esempi.

Quante ingiustizie

Caro Cuore, leggo spesso le lettere che ti arrivano e le ultime si soffermano sul nome dato dal compagno Occhetto alla Cosa. Dico subito che la definizione Partito democratico della sinistra mi sta bene, anche l'albero che rappresenta la Libertà e le radici, il vecchio simbolo del Pci, e con convinzione dico che non mi sento orfano della identità Comunista. Ma voglio dire questo: quante ingiustizie passano sotto i nostri occhi, la disoccupazione giovanile, l'inquinamento, la cementificazione delle città, le spese militari in continuo aumento, la solitudine della gente, ecc...

Di questo leggo poche lettere, e qui mi chiedo da comunista: le sezioni del Pci sono momento di fantasia e creatività di ogni compagno o sono diventate uno strumento di stanche riunioni inconcludenti che allontanano i compagni?

Se non si cambia radicalmente il modo di fare politica uno può star sotto qualsiasi simbolo del comunismo ma nella sostanza la gente continuerà a pensare che tutti sono uguali. Spero che nel Pds le cose cambino e si cominci a fare politica concreta.

LUIGI Novate Milanese (MI)

Deglutire, please

C'è una verità amara, cari volatili del no: la storia di qua, voi di là; ma bravi, coraggiosi? No, solo timorosi di passare all'azione, stavate comodi là seduti a dire solo e sempre di no! Ora arriva l'uomo dai baffi bianchi e vi butta giù dalla nuvoletta dell'utopia. Se vi spa-

venta questo futuro, se non riuscite a deglutire nemmeno un albero, allora bene, ritiratevi, non siete degni di stare con chi vuole spazzare quarant'anni di sporcizia con mentalità finalmente vincente. Perciò, caro Mario, quell'albero «che non ti va giù» è meglio che lo deglutisci presto, perché la mia generazione dovrà convivervi. E lo farà anche la cheguevarina, che forse vede troppi film e non guarda il mappamondo, perché cara Heidi sulla nuvoletta, ti accorgeresti che Cuba, Cina e Vietnam del Nord per essere sfigati lo sono, ma liberi...

CHRISTIAN - Aosta

Parola di Cuoco

Sotto la grande quercia sopra una grande sinistra che possa restituire la passione per la politica, alimentare le speranze di noi che ancora non le abbiamo perse, ridare la fiducia alla gente sfiduciata e rendere concreta, attuabile un' trasformazione. Ritengo che queste dispute su nomi e simboli siano eccessive e per molti versi oziose.

Scriveva Vincenzo Cuoco nel suo Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799: «Molte nostre popolazioni non amavano l'albero, perché non ne intendevano l'oggetto, e talune, che s'indispettavano per non intenderlo, lo biasimavano come magico, molte, invece dell'albero, avrebbero voluto un altro emblema. È indifferente che una rivoluzione abbia un emblema o un altro; ma è necessario che abbia quello che il popolo intende e vuole».

ANTONELLO Piedimonte Eneo (Cr)

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

ENTRANO I SOLDI

La classe operaia è sempre rivoluzionaria: dalla «Zerowatt» di Nese (Bergamo) ci arrivano infatti 34 schede che sconvolgono la classifica. Tra le cinque cose per cui vale la pena vivere gli amici e compagni della Zerowatt, infatti, mettono al primo posto i soldi (e hanno ragione, per la Madonna) e la salute, che fanno un salto in avanti in graduatoria e arrivano al terzo e quarto posto. Notevoli, anche, i voti all'uguaglianza, all'altruismo e agli spinelli, a conferma che la classe operaia, come diceva Carletto Marx, è davvero portatrice di valori universali.

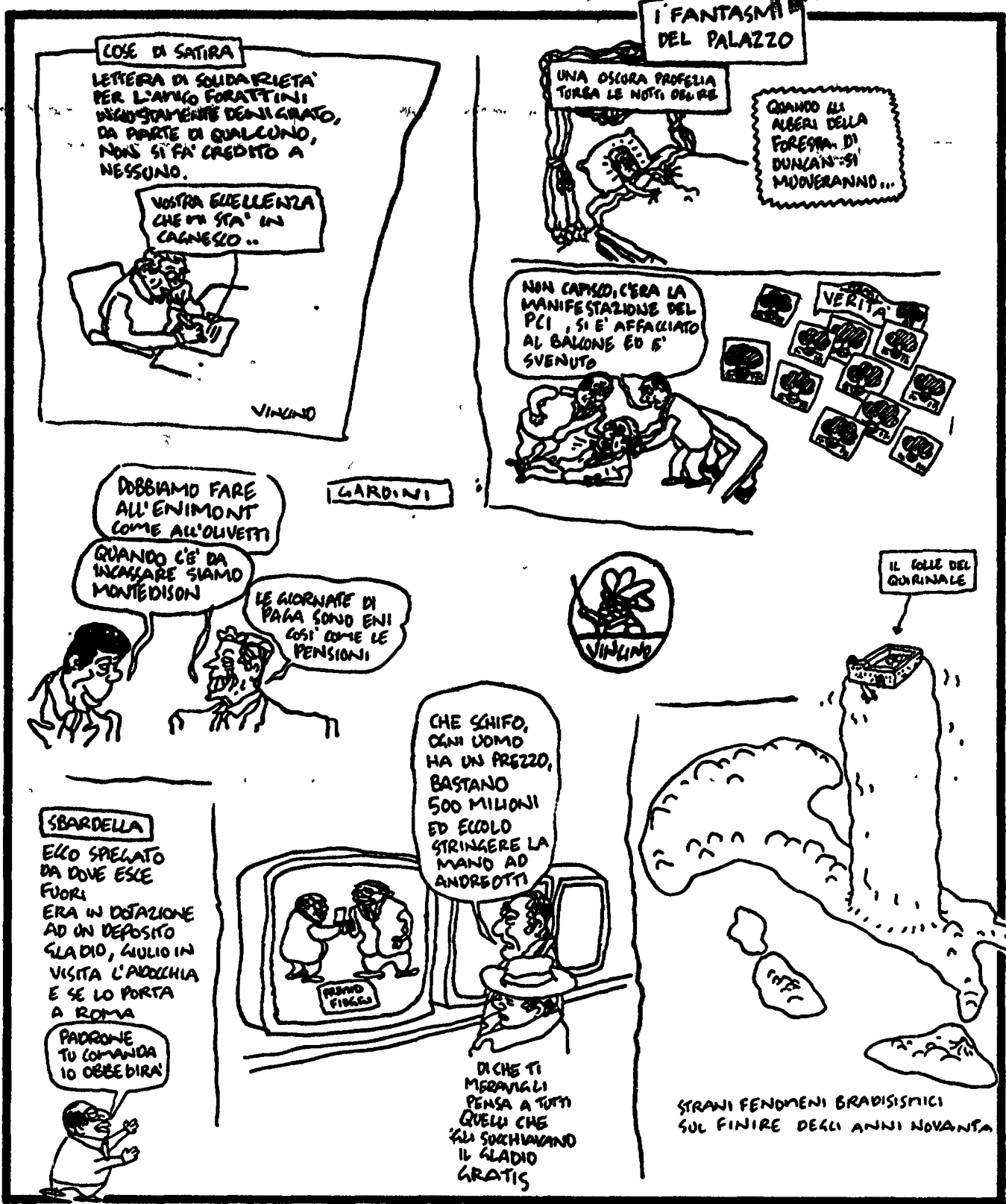
Ottima anche la scheda di Valentina (7 anni), che tra le cinque cose più importanti della vita mette anche «iscaldarsi». Tra i voti più scombiccherati (e per questo affascinanti) della settimana segnaliamo anche «avere la mamma simpatica», il negozio di Kate Wolfgang (e chi cacchio è?), tre voti a Michele Serra (ma siete matti?) e un voto alla pommar Teresa Orlovsky.

Brevissima risposta a due lettori che non apprezzano la crudeltà di alcuni voti, in specie quelli per «la figa» (in classifica all'ottavo posto). Care amiche, l'opinione dei lettori è insindacabile: se uno (o una) vota per la figa, intende proprio la figa (e non il sesso, le donne o l'amore), che peraltro non è solo una parte del corpo umano, ma proprio una categoria dell'esistere, densa di implicazioni, sfumature, gioie e dolori. Qui non si tratta di parolacce, si tratta della vita.

Infine: per chi non lo sa, per partecipare a questo delirante sondaggio bisogna scrivere su un biglietto, a vostro insindacabile giudizio, quali sono le cinque cose per cui vale la pena vivere e spedire il tutto a «Cuore». Per adesso, come vedete, sono in testa, appalati, l'amicizia e il sesso. Gran bella coppia.

Table with 2 columns: Item and Points. Items include: Il sesso (29), Gli amici (29), L'amore (25), I soldi (22), La salute (21), La famiglia (17), Viaggiare (14), I figli (14), La fine di Andreotti (13), La figa (12), Ridere (11), La musica (10), La libertà (10), I gatti (8), Il mare (7), Leggere (7), Le donne (7), La giustizia (7), I libri (6), Vedere come va a finire (6), Woody Allen (6), La natura (6), Il cinema (5), Cuore (5), Lo sport (5), Mangiare bene (4), Toccare le tette (4), La felicità (4), La casa (3), La sinistra al governo (3), I dolci (3), Scrivere (3), Sognare (3), Il Pci (3), Michele Serra (3).

17 con 2 punti: Stefano Benni, innamorarsi, il rugby, il Milan, vedere invecchiare la mia ragazza, cambiare le candele alla moto, leggere in bagno, la masturbazione, le fighe dell'Est europeo, un lavoro interessante, il sesso senza preservativo, mangiare con gli amici, ricordare, il servizio della schiena, mangiare, il comunismo, Nanni Moretti, gli spinelli, l'altruismo, l'uguaglianza, la pace, giocare a pallone, François Truffaut, Robert De Niro, la cultura, le sorprese, la fine di Berlusconi, cambiare il mondo, dormire, recitare, i bambini piccoli.



GRAFOTORIBELLI

Mancò un anno, anzi sei mesi soli ed ecco pronto il bel librone-amarcord sull'occupazione della facoltà romana di architettura del gennaio-marzo. «Grafotoribelli» è fatto di foto, tanti disegni, qualche scritto. È pubblicato dalla Libreria Editrice Clear di Roma (tel. 06/3221323-322194) ed è un bel documento, pieno di vitalità incantata, di discrete cose satiriche, di ottimi disegni contestual-giovanili alla Patienza. (Parentesi: Paz è il riferimento culturale-matitecoso più comune, forse troppo. Ma c'è stato solo lui? O i grafotoribelli mancano di fantasia? Il dibattito è aperto). Certo che fa un po' effetto ritrovare lì, bello, stampato, tutto un pezzo di movimento. Cos'è tutta questa fretta di diventare storia, antologia? Cos'è?

DOLLARI

Fanno bene alla causa e anche al morale. Parliamo dei denari arrivati questa settimana in redazione. Grazie plurimi e sinceri a Roberto di Reggio Emilia, Dario di Sanremo e Angelo di Alzano Lombardo.

RISO AMARO

A Torino, il 23 novembre (cioè venerdì prossimo) si parla di satira e società con Vairo, Ziche e Minoglio & C. e si guarda la mostra «Riso Amaro». Il tutto alla Sala Colonne - Casina Marchesa di corso Vercelli 147, alle ore 21, con la benedizione di Cuore.

Settimanale gratuito Anno 2 - Numero 46 Direttore: Michele Serra in redazione: Andrea Aloi, Olga Matarazzo, Paolo Bè, Piergiorgio Polverini Hanno scritto e disegnato questa settimana: Allan, Antonio, Sergio Baraldi, Piergiorgio Bellocchio, Guido Bonazzola, Bruno Brancher, Calligaro, Pat Caro, Lia Celli, Enzo Costa, Antonio Del Giudice, Disegni e Carteggi, Egorina, Elisabetta, Goffredo, Foti, Gino e Michele, Lunari, Matteo Modler, Bruno Paba, Panni, Piro, Piromma, Romani, Patrizio Rossi, comm. Carlo Salami, Sicilia, Motta, Valcareggi, Vairo, Nichi Vendola, Vincino, Ziche e Minoglio, Ziozzi Progetto grafico Romano Ragazzi Letture e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità, viale Rullo Testi 73, 20142 Milano Telefono (02) 64.401 Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono Supplemento al numero 46 del 19 novembre 1990 de l'Unità